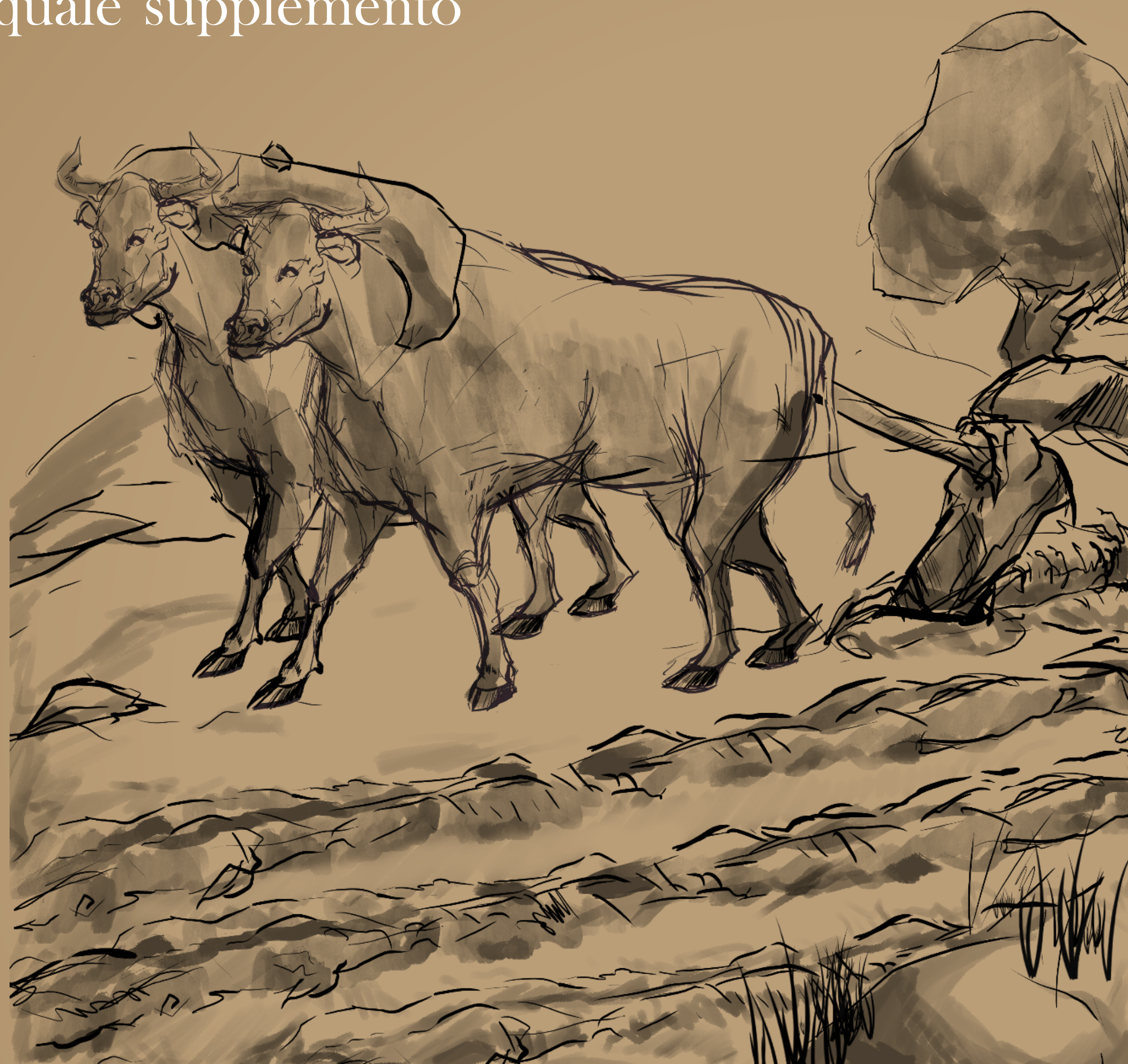


TECNOLOGIA

Nel neolitico lo stile di vita dell'uomo passò da nomade a sedentario: ciò comportava il bisogno di una fonte costante di beni di sopravvivenza, il che portò ad un'evoluzione delle tecniche di agricoltura e alla nascita dell'allevamento quale supplemento alla caccia.



Lo sviluppo dell'agricoltura diede un decisivo impulso alla nascita delle prime forme di vita collettiva in villaggi e città e facilitò la sedentarizzazione della specie.

Le coltivazioni più diffuse erano di grano, orzo, mais, zucchero e legumi. La rotazione delle colture venne

tuttavia scoperta solo durante il Medioevo, il che impediva il riutilizzo delle terre ormai infertili.

Grazie ai nuovi materiali scoperti nel Neolitico, si poterono costruire strumenti più efficaci nella lavorazione della terra, quali falci, zappe e aratri.

Uno dei più importanti avvenimenti nella storia dell'uomo di sicuro è l'invenzione dell'allevamento, che divenne difatti il principale fattore del nuovo stile di vita sedentario.

I primi animali ad essere allevati furono bovini, suini e caprini, usati soprattutto per la loro carne molto nutriente; l'uso della lana e del latte invece entrò in gioco solo nei secoli successivi.

Bovini ed equini vennero inoltre sfruttati per trainare pesanti attrezzi come l'aratro, il che permetteva di rinnovare il terreno, sostituendo la parte lavorata con una ancora fertile.

AREA RISTORO



Dal Paleolitico all'età del bronzo l'uomo ha affinato ed evoluto le sue tecniche al fine di sopravvivere in ambienti ardui e situazioni improvvise. Grazie a solidi rifugi ed abilità di caccia e pesca, l'uomo ha superato con successo i più ardui ostacoli.

Come faceva più di 10 millenni fa una creatura di debole costituzione ad affrontare le più feroci creature? La soluzione è nell'innato ingegno della specie umana, che sfrutta una superiore intelligenza per vincere sulle capacità fisiche delle altre creature.

Il primo ostacolo da superare è nell'acquisizione di cibo, per questo erano necessarie tecniche di caccia e pesca che potessero avere la meglio sugli animali più grandi e veloci: per cacciare specie che vivevano in zone boschive, come orsi e cinghiali, si bruciavano porzioni di bosco per disperdere gli animali rendendoli più vulnerabili o guidandoli in una trappola; la pesca richiedeva invece pazienza e ingegno, si aspettava per ore sulla riva di un fiume per cogliere un pesce di sorpresa, tirandolo fuori dall'acqua con lance o persino a mani nude.

Con il neolitico l'uomo capì che c'erano notevoli vantaggi rimanendo in un singolo luogo, quali l'uso dell'agricoltura e la possibilità di costruire rifugi per ripararsi dai pericoli che poneva la notte. I primi rifugi costruiti dall'uomo erano principalmente di forma triangolare, il che forniva una notevole stabilità, ed erano realizzati con grossi rami, paglia e canne.

La rivoluzione neolitica vide inoltre l'avvento di nuove armi, quali archi, fionde, lance e daghe, che grazie all'uso di minerali e pietre taglienti, più efficaci nel penetrare le dure pellicce degli animali, diminuivano anche il rischio di contrattacco da parte di una preda ferita non mortalmente.